

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

22 aprile 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 17

- * EDITORIALE: Dove sono tuo fratello e tua sorella?, *di Paolo Naso*
- * INTERVISTA: Giuseppe Platone: "EXPO 2015: una sfida per le chiese"
- * Corridoi umanitari. Pronto il progetto congiunto FCEI-Sant'Egidio
- * Migranti/1. Il progetto Mediterranean Hope della FCEI chiede corridoi umanitari
- * Migranti/2. Sgombero delle donne evangeliche
- * Migranti/3. Il cordoglio degli organismi ecumenici europei ed internazionali
- * Luterani. Verso il Sinodo della chiesa evangelica luterana in Italia
- * Ecumenismo. Kurt Koch: il Giubileo della Riforma occasione per passi in avanti ecumenici
- * Genocidio armeno. Il Consiglio FCEI per il riconoscimento da parte della Turchia
- * Lavoro e ambiente. La Carovana per la dignità del lavoro arriva a Civitavecchia
- * Donne evangeliche. Nuova presidente della FDEI è Dora Bognandi
- * Usura. "Niente per niente" è il progetto della Fondazione Adventum
- * Lutto. Gli evangelici ricordano il rabbino Toaff
- * Sud Sudan. Le chiese chiedono la fine di un conflitto insensato e senza giustificazioni
- * Povertà. Leader religiosi e Banca mondiale insieme contro la povertà estrema
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

EDITORIALE

Dove sono tuo fratello e tua sorella?

di Paolo Naso, coordinatore Commissione studi Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Oggi siamo dalla parte di Caino. A pochi giorni dalla strage a poche miglia dalle coste libiche che ha ucciso centinaia di persone – in queste ore si parla di circa 900 uomini, donne e bambini –, qualcuno ci chiede dove siano i nostri fratelli, dove siano le nostre sorelle. E noi, come Caino, rispondiamo che non lo sappiamo, che non siamo noi responsabili della loro vita e della loro morte. Non lo siamo, perché "la colpa è dei trafficanti che hanno caricato oltre ogni logica misura un barcone affollato di disperati". Non lo sappiamo perché "la colpa è dell'Europa che non si fa carico di questa problema". C'è perfino chi dice che non lo sappiamo perché gli unici veri colpevoli della morte di Abele sono "coloro che aiutano ed accolgono i profughi" e che sarebbe meglio istituire un "blocco navale".

Ognuno ha la sua da dire per giustificare la sua innocenza e scaricarsi da ogni colpa. Ma i corpi di Abele sono lì di fronte ai nostri occhi, e sono tanti, ricorrenti, perfino prevedibili. E allora, chi lo ha ucciso?

La domanda risuona anche a Lampedusa e a Scicli (RG) dove opera Mediterranean Hope (MH), il progetto promosso ormai da un anno dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Ed è una domanda lacerante e dolorosa, anche per chi in queste ore sta facendo tutto quello che può per accogliere, sostenere, curare persone ferite e provate. E tra queste persone ci siamo anche noi che da qualche mese, con una newsletter, proviamo a raccontare la nostra

esperienza di MH.

Non ci rassegniamo ad esser dalla parte di Caino, noi che ci identifichiamo con Abele e con le vittime. Ma intanto, al di là della nostra intenzione e della nostra volontà, siamo parte di quel mondo che non vuole trovare una soluzione a questo problema drammatico. Non vuole. Da mesi, come MH, avanziamo una proposta e siamo pronti a dare il nostro contributo attivo e diretto: l'idea - accolta da ampi settori del mondo delle associazioni, delle comunità di fede e di alcuni settori politici - è quella di aprire dei corridoi che consentano ai profughi di ottenere una protezione umanitaria presso le ambasciate europee e quindi di viaggiare in condizioni di sicurezza. Se condivisa a livello europeo, sarebbe un'operazione assai meno onerosa di Mare Nostrum o di Triton; ripartendo i profughi tra vari paesi europei, i numeri sarebbero assolutamente sostenibili e gestibili. Parliamo infatti di decine di migliaia di persone per ogni paese, niente di più. Infine, si sottrarrebbero risorse finanziarie ai trafficanti e alle centrali politiche o affaristiche che li controllano.

Tutto questo è tanto più sostenibile quanto più sarà l'Europa a farsi carico di una nuova fase dell'azione umanitaria di soccorso dei profughi. Da sola l'Italia non può farcela, come non ce la possono fare i paesi più esposti agli approdi fortunosi dei profughi.

Ce la può fare quell'Unione che deve ritrovare la sua coscienza e la sua anima più profonda che non è solo stabilità finanziaria e burocratizzazione legislativa. L'Europa è nata nel sogno della pace e della libertà. Ma questi valori non finiscono a Lampedusa.

Mare Nostrum ha molti partner, in Europa e negli USA. Ci rivolgiamo a loro per lavorare insieme per liberarci dall'ombra di Caino della nostra impotenza.

Serve una parola d'ordine comune e condivisa. La nostra è "corridoi umanitari". (*Mediterranean Hope/nev-notizie evangeliche 17/2015*)

INTERVISTA

Giuseppe Platone: "EXPO 2015: una sfida per le chiese"

a cura di Gian Mario Gillio

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - *Il primo maggio a Milano verrà inaugurata la kermesse mondiale EXPO 2015 con il tema: "Nutrire il pianeta. Energia della vita". Anche le chiese cristiane evangeliche proporranno attività e momenti di riflessione. L'agenzia NEV ha intervistato il pastore valdese di Milano, Giuseppe Platone.*

Oggi tutti parlano di EXPO 2015 con grande naturalezza, tuttavia c'è sempre un percorso dietro ogni grande evento.

L'Esposizione universale ha dietro sé una lunga e complessa progettualità. E anche una lunga storia che nasce nel 1851 a Londra con l'esposizione internazionale dell'Industria. Una storia quella dell'EXPO prevalentemente occidentale. Il fatto che 145 paesi si presentino nello spazio di pochi chilometri quadrati è una gran bella sfida.

Per quale motivo le chiese evangeliche, e non solo, sono coinvolte direttamente nell'EXPO?

Come cristiani partiamo dallo scandalo che vede un mondo, il nostro, in cui la produzione agricola potrebbe nutrire tutti gli abitanti del pianeta. Più di 800 milioni di persone soffrono per fame e malnutrizione e tra queste ben 162 milioni di bambini, con meno di 5 anni. Non vogliamo diventare, noi chiese cristiane, i servi sciocchi dei quei potentati economici transnazionali che accumulano, sul versante dell'alimentazione e dell'energia, immensi profitti finanziari causando tragedie umane irreparabili. Questo sistema alimentare continua a tenere in ginocchio le aree deboli e povere del mondo: l'attuale sovranità alimentare del mondo intero crea disastri ambientali, sprechi enormi e consegna un futuro drammatico alle prossime generazioni. C'è poco da vantarsi, occorre invertire la tendenza.

Di fatto però l'EXPO è un appuntamento commerciale che muove interessi milionari.

È vero che l'EXPO è sostanzialmente un grande business sostenuto da multinazionali che promuovono innanzitutto i loro interessi commerciali. Siamo di fronte ad un bivio: o rifiutiamo questa fiera mondiale dicendo che anziché nutrire il pianeta si rischia di nutrire solo le multinazionali e ci collochiamo fuori dal villaggio; oppure ci stiamo dentro cercando di rimettere in discussione l'attuale modello economico che continua ad arricchire i ricchi e a impoverire i poveri. C'è da dire che all'interno dell'EXPO, per la prima volta, sarà presente anche la società civile, attraverso il coinvolgimento di numerose organizzazioni non profit che faranno capo alla Fondazione Triulza, un antico cascinale destinato a rimanere anche dopo l'EXPO come luogo di ricerca e di proposta culturale.

“Nutrire il pianeta, energia per la vita” è il tema scelto per l'EXPO di Milano. E' anche un tema evangelico?

Il motto scelto racchiude indubbe assonanze bibliche. Con la mente si va al famoso frutto proibito dell'Eden, via via sino alla manna del deserto, alle focacce di Elia per arrivare alla moltiplicazione dei pani dei pesci e a quella cena eucaristica che, tra cristiani, ci vede ancora divisi. Tra cibo materiale e cibo spirituale ci giochiamo la nostra vita. Sovente coltiviamo un atteggiamento idolatrico nei confronti del cibo. È un grande universo quello del cibo e dell'acqua che racchiude anche le pagine bibliche ed è ancora in parte inesplorato.

L'EXPO avrà al centro la sicurezza alimentare nel mondo. Ma non si rischia di fare solo della retorica?

Questo rischio esiste. Gli obiettivi contro la povertà del Millennio inaugurato alle Nazioni Unite nel 2000 sono ancora da completare (anche se molto è stato fatto). Bisogna continuare su questa strada di giustizia a cominciare dalla tutela dei beni comuni: terra, acqua, aria, risorse alimentari, fonti energetiche senza mai dimenticare che al centro c'è la vita delle persone il cui diritto alla dignità dev'essere rispettato ad ogni latitudine. Insomma il nostro orizzonte è sempre ancora quello indicato nel 1983 a Vancouver nel corso della VI Assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese che ha sede a Ginevra: pace, giustizia, salvaguardia del creato.

Quali programmi avete messo in campo come chiese protestanti, sia a livello ecumenico che interreligioso?

Come protestanti apriremo, a turno, le nostre chiese per tutti i sei mesi dell'EXPO. Offriremo momenti di spiritualità in varie lingue e culti tematici predisponendo depliant informativi e collegando i siti telematici delle singole chiese. A livello ecumenico ci muoviamo attraverso il Consiglio delle chiese cristiane di Milano (www.consigliochiesemilano.org) a cui partecipano, ormai da più di quindici anni, diciassette chiese cristiane diverse. Per il periodo dell'EXPO ogni giovedì nelle singole chiese nel tardo pomeriggio si terrà una liturgia ecumenica della Parola destinata ai visitatori. Tra le iniziative significative merita una segnalazione quella nata in ambito valdese ma con un orizzonte ecumenico: il simposio internazionale che si svolgerà dal 18 al 20 settembre sul programma di management ambientale tra le chiese denominato “Gallo verde” (www.churches4planet.wordpress.com). A livello interreligioso il Forum delle religioni a Milano (www.forumreligionimilano.org) in accordo con la comunità di Sant'Egidio e il Comune sta allestendo in città un apposito spazio per il dialogo tra le religioni. Si stanno inoltre definendo, nell'ambito del Forum, le linee di un convegno internazionale su cibo e religioni all'interno dell'EXPO. In città è in progetto una manifestazione interreligiosa articolata in due momenti pubblici: preghiera e incontro con i rappresentanti delle istituzioni per riflettere su ciò che si sta concretamente facendo (o non facendo) sul piano interreligioso oggi a Milano. Ed è solo un assaggio.

Corridoi umanitari. Pronto il progetto congiunto FCEI-Sant'Egidio

Humanitarian Desk: in Marocco un progetto italiano, ecumenico, autofinanziato

Roma (NEV-Sant'Egidio), 22 aprile 2015 - Di fronte alle stragi del mare, che registrano un numero sempre più elevato e inaccettabile di vittime, la Federazione delle chiese evangeliche in

Italia (FCEI) e la Comunità di Sant'Egidio lanciano una proposta realizzabile in tempi rapidi dalle autorità italiane proponendola come "modello" applicabile non solo dall'Italia ma anche da altri Stati europei.

Si tratta di aprire nei Paesi da cui partono i migranti, in accordo con le ambasciate italiane, un canale dedicato per ottenere visti per motivi umanitari che permettano l'ingresso nel nostro Paese in modo regolare e non su barconi o altri mezzi di fortuna che comportano un altissimo rischio per la vita di tanti uomini, donne e bambini in fuga dai Paesi in guerra.

La proposta è quella di aprire un primo "canale umanitario" in Marocco, nelle città di Rabat e Tangeri, in modo da far partire un numero limitato di persone nell'arco di un anno, con la creazione di altrettanti "Humanitarian Desk", gestiti dalle realtà promotrici dell'iniziativa in accordo con le autorità locali e quelle italiane. La scelta del Marocco per la sperimentazione dei "canali umanitari" è dovuta alla stabilità politica e ai rapporti di collaborazione e cooperazione stabiliti con l'Italia e con l'Europa.

I desk entrerebbero in contatto con i potenziali richiedenti asilo attraverso partenariati con associazioni già operative (come L'ACNUR, la Chiesa evangelica del Marocco e la diocesi di Tangeri) e promuovendo programmi sociali nelle aree di concentrazione dei migranti. Ottenuto il visto, il soggetto richiedente potrà imbarcarsi su di un volo regolare e, una volta giunto in Italia, potrebbe richiedere asilo in Italia. E' da sottolineare che la sperimentazione del "canale umanitario" sarà interamente finanziata dall'Otto per mille della Chiesa valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio. La proposta verrà sottoposta ai Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri, nella speranza di arrivare in tempi brevi a stendere un protocollo d'intesa per la sua realizzazione.

La base giuridica dell'iniziativa si fonda sull'art. 24 del Regolamento (CE) n. 810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, vale a dire la possibilità di concedere visti con validità territoriale limitata, in deroga alle condizioni di ingresso previste in via ordinaria dal codice frontiere Schengen, "per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali". In attuazione di questa disposizione, su indicazione congiunta del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Affari Esteri, una o più rappresentanze diplomatiche verrebbero autorizzate a rilasciare un numero predeterminato di visti per "motivi umanitari". Si tratta di sperimentare una "buona pratica" che negli auspici potrebbe essere estensibile anche ad altri Paesi europei.

Migranti/1. Il progetto Mediterranean Hope della FCEI chiede corridoi umanitari

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - "Da mesi, come Mediterranean Hope (MH), avanziamo la proposta di corridoi che consentano ai profughi di ottenere una protezione umanitaria presso le ambasciate europee e quindi di viaggiare in condizioni di sicurezza". Lo ha affermato Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), a poche ore dal tragico naufragio di migranti nel Canale di Sicilia costato la vita, secondo le ultime indicazioni, a 850 persone. In un articolo pubblicato il 20 aprile sul sito di MH (e riproposto oggi in questo numero) dal titolo "Dove sono tuo fratello e tua sorella?", Naso punta il dito contro il rimpallo delle responsabilità per le stragi di profughi in mare. E intanto MH rilancia con forza la necessità di istituire dei canali umanitari, un'operazione assai meno onerosa di Mare Nostrum o di Triton, se solo fosse condivisa a livello europeo, dice Naso. Ripartendo i profughi tra vari paesi europei, i numeri sarebbero assolutamente sostenibili e gestibili. Ma soprattutto, "si sottrarrebbero risorse finanziarie ai trafficanti e alle centrali politiche o affaristiche che li controllano".

La FCEI è da un anno impegnata in un programma denominato Mediterranean Hope che comprende varie strutture: un Osservatorio sulle migrazioni mediterranee che opera stabilmente a Lampedusa; una Casa delle Culture a Scicli (RG) come spazio interculturale da una parte e centro di accoglienza per soggetti vulnerabili (minori non accompagnati, donne) dall'altra; un ufficio per la ricollocazione dei profughi e dei richiedenti asilo che opera a Roma, l'apertura di canali umanitari dal Marocco (*vedi notizia precedente*). Il progetto è finanziato dall'Otto per mille della chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) e dalle chiese evangeliche della Westfalia (<http://www.fedevangelica.it/old/comm/mediterranean-hope.php>).

Migranti/2. Sgomento delle donne evangeliche

I battisti dedicano la domenica 26 aprile alle vittime del Mediterraneo

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - In seguito al drammatico naufragio di migranti nel Canale di Sicilia, costato la vita a circa 850 persone, la Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Il Comitato Nazionale (CN) della FDEI assiste sgomento all'ennesima tragedia nel Mar Mediterraneo e non riesce a contenere il dolore per la perdita di tante vite umane. Manifesta tutta la sua vicinanza ai superstiti e alle famiglie delle vittime, ma non può non esprimere indignazione per quanto accade in maniera costante e continua. Rivolge quindi un accorato appello ai governanti italiani ed europei affinché distolgano l'attenzione da contese politiche e interessi economici per concentrarsi sulle vite umane che si perdono in maniera così terribile per trovare finalmente delle risposte che affrontino con decisione il problema nelle sue dimensioni umane e politiche. Il CN non smette di sperare che il bene prevalga sul male grazie all'aiuto divino e alla convergenza di tutte le forze positive: istituzioni, gruppi, associazioni, chiese e individui che si spendono per il bene di tante persone sfortunate". Per parte sua, il Comitato esecutivo dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) ha chiesto alle chiese battiste di dedicare la domenica del 26 aprile alle vittime del Mediterraneo. "L'ennesima tragedia nel Mare Nostrum, che non è più nostro, che moralmente più non ci appartiene; l'ennesima tragedia, 'il loro grido' (Esodo 22:23) fatto di processioni di croci, del legno marcio di acqua marina; l'ennesima tragedia, mentre un'Europa babilonese non ode la voce: 'Ahi! ah! Babilonia, la gran città, la potente città! Il tuo giudizio è venuto in un momento!' (Apocalisse 18:10); l'ennesima tragedia chiede a noi cristiani di costruire scialuppe di preghiera; una liturgia della indignazione e del lutto; una mobilitazione permanente, con chiunque", è il commento del presidente UCEBI, il pastore Raffaele Volpe.

Migranti/3. Il cordoglio degli organismi ecumenici europei ed internazionali

KEK, CEC e CCME insieme a favore di corridoi umanitari. La preoccupazione della FLM

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - Dopo la notizia dei circa 850 migranti annegati nel Canale di Sicilia, con un comunicato stampa congiunto rilasciato il 20 aprile, il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), la Conferenza delle chiese europee (KEK) e la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), hanno lanciato un appello ai paesi membro dell'Unione europea, affinché venga messa in atto un'azione preventiva per evitare altre tragedie in mare, tra cui l'istituzione di corridoi umanitari verso l'Europa. I rispettivi segretari generali dei tre organismi internazionali di chiese cristiane (anglicane, protestanti, ortodosse e vecchio-cattoliche) - il pastore Olav Fykse Tveit, il pastore Guy Liagre, e Doris Peschke - hanno espresso dolore per i morti, assicurando le loro preghiere ai famigliari, ma anche ai soccorritori e a chi è impegnato nell'accoglienza. "Queste tragedie ci spronano ad accrescere i nostri sforzi nell'affrontare le cause alla base della povertà, dell'insicurezza sociale, e dei conflitti nei paesi dai quali provengono i migranti", ha sottolineato Tveit, mentre Peschke ha così concluso: "Solo corridoi legali e sicuri verso l'Europa possono aiutare a prevenire queste tragedie. Questo include un aumento dei reinsediamenti di rifugiati e una sospensione delle richieste di visti per le persone provenienti da paesi in conflitto, come la Siria e l'Eritrea. Servono 'passaggi sicuri'". Già a febbraio la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) in collaborazione con il CCME aveva promosso a Roma una conferenza internazionale dal titolo: "Morti alle frontiere dell'Unione europea - Ci sono delle alternative!" durante la quale furono proposti appunto i "passaggi sicuri". Tra gli altri è intervenuto sulla tragedia del Canale di Sicilia anche il segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), Martin Junge, riaffermando l'impegno profuso dalla FLM e dal suo Dipartimento umanitario verso gli sfollati e i profughi. Già nel 2011 il Consiglio della FLM espresse preoccupazione per il fatto che molti paesi ricchi, "non avevano offerto una generosa accoglienza alle persone vulnerabili che erano state costrette a fuggire dalle loro case - ricorda Junge -. Questa è una questione di vita o di morte, come ora abbiamo visto con i migranti che

annegano nel Mediterraneo".

Irmgard Schwaetzer, presidente del Sinodo della Chiesa evangelica in Germania (EKD) e già ministra del governo federale, ha anticipato che tra i temi del prossimo Sinodo (Würzburg, 1-3 maggio 2015) verrà affrontata anche la questione delle politiche europee d'immigrazione. Per Schwaetzer l'Europa deve garantire ai rifugiati dei canali legali attraverso i quali raggiungere l'Europa, e l'Unione Europea deve smettere di presentarsi come una fortezza che chiude le proprie porte.

Luterani. Verso il Sinodo della chiesa evangelica luterana in Italia

La libertà religiosa e i 20 anni dell'Intesa con lo Stato, i temi principali

Roma (NEV), 22 aprile 2015 – Si apre il prossimo 30 aprile a Roma, la IV seduta dell'XI Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI). Fino a domenica 3 maggio, presso Villa Aurelia in via Leone XIII 459, una cinquantina tra pastori e delegati delle chiese - in rappresentanza di 7000 membri suddivisi in 20 comunità in tutta la penisola – saranno chiamati a valutare l'operato del Concistoro, l'organo esecutivo della CELI, e a indicare le priorità per l'anno a venire. Temi principali dei quattro giorni di lavoro saranno la libertà religiosa in Italia e i 20 anni dell'Intesa stipulata con lo Stato. “L'Intesa ha rappresentato un punto storico di svolta per lo sviluppo della nostra chiesa e questo Sinodo sarà l'occasione per riflettere su chi eravamo allora e su chi siamo diventati oggi - ha spiegato la presidente del Sinodo, Christiane Groeben -. Ma sarà, soprattutto, occasione di confronto sul tema della libertà di fede in Italia, visto che l'Intesa si basa proprio su di essa e sul principio di tutela delle minoranze religiose, diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione e il cui stato di salute è oggetto di dibattiti di vivissima attualità anche nell'ambito del dialogo interreligioso”. Al Ventennale dell'Intesa sarà dedicata giovedì 30 una tavola rotonda alla quale parteciperanno Anna Nardini, coordinatrice dell'Ufficio studi e rapporti istituzionali della Presidenza del Consiglio, con un intervento dal titolo “Venti anni dall'approvazione dell'Intesa con la CELI. La libertà religiosa nell'ordinamento giuridico italiano”, e il luterano Riccardo Bachrach, consigliere della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e tra coloro che vent'anni fa parteciparono ai lavori preparatori per l'Intesa, che parlerà de “L'Intesa: un percorso ad ostacoli verso nuove sfide”.

Il Sinodo prevede inoltre cinque gruppi di lavoro su Stato e chiese; Otto per Mille; l'Intesa e la presenza nella società; crisi economica. Un gruppo sarà infine dedicato al dialogo interreligioso e sarà condotto dal teologo musulmano Adnane Mokrani. Tra gli altri temi in discussione, i preparativi in vista del Cinquecentenario della Riforma protestante del 2017 e l'approvazione definitiva della liturgia per la benedizione o celebrazione di un matrimonio di una coppia luterano-cattolica. Il Sinodo si concluderà la mattina di domenica 3 maggio con un culto presso la Christuskirche di via Toscana (www.chiesaluterana.it).

Ecumenismo. Kurt Koch: il Giubileo della Riforma occasione per passi in avanti ecumenici

Il cardinale: l'ecumenismo non si accontenti di un mutuo riconoscimento nella diversità

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - Il 2017 dovrà essere vissuto in modo ecumenico. E' questa la convinzione del cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, riportata da un articolo pubblicato sul portale cattolico svizzero www.cath.ch. La speranza di Koch è che il Giubileo della Riforma - che cadrà appunto nel 2017, cinquecento anni dopo l'affissione a Wittenberg delle 95 tesi di Martin Lutero contro le indulgenze (31 ottobre 1517) – possa permettere dei significativi passi in avanti nel dialogo tra protestanti e cattolici. Secondo il cardinale cattolici e protestanti possono incontrarsi “nel pentimento, nella riconoscenza e nella speranza”. Gli uni e gli altri hanno infatti “delle ragioni per chiedere perdono” per “la cattiva fede e le ferite che si sono inflitte reciprocamente negli ultimi cinquecento anni”, come pure c'è ragione per rallegrarsi dei progressi realizzati negli ultimi decenni in campo ecumenico. Tra questi, Koch cita la Dichiarazione congiunta luterano-cattolica sulla giustificazione per fede (1999), come esempio in base al quale procedere con coraggio verso

“una nuova Dichiarazione comune su Chiesa, eucaristia e ministero, passo decisivo sul cammino verso una comunione totale delle chiese”.

L'articolo di cath.ch riporta anche alcune dichiarazioni del cardinale che esprimono dei punti critici sia nella concezione dell'ecumenismo sia nella valutazione della Riforma del XVI secolo. Secondo Koch, l'ecumenismo non dovrebbe accontentarsi di un mutuo riconoscimento nella diversità. Un'affermazione, quest'ultima, evidentemente critica della concezione ecumenica protestante della Unità nella diversità, esemplificata, per esempio, nella Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE), le cui chiese membro riconoscono i ministeri e i sacramenti le une delle altre. Inoltre, Koch ha affermato che non si può festeggiare la Riforma “come la nascita della chiesa della libertà”. I riformatori hanno fallito nel loro tentativo di riformare la chiesa intera, mentre gli sviluppi delle chiese nate dalla riforma devono essere considerati storicamente come “una soluzione di ripiego” (*une solution de secours*). Il cardinale si è infine espresso sul fatto che la Riforma protestante non detenga l'esclusiva dei movimenti di riforma nella chiesa, citando come esempio di “riformatore radicale” Francesco d'Assisi che ha agito “in unità con il papa”. Allo stesso modo anche la chiesa cattolica ha compiuto la sua riforma con il Concilio Vaticano II, la riscoperta della centralità della parola di Dio e del sacerdozio comune di tutti i battezzati, due capisaldi dell'insegnamento di Martin Lutero (<http://www.cath.ch/newsf/le-jubile-de-la-reforme-vu-par-le-cardinal-koch-penitence-reconnaissance-esperance/>).

Genocidio armeno. Il Consiglio FCEI per il riconoscimento da parte della Turchia

Il 24 aprile una delegazione KEK a Erevan per il centenario del genocidio

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - "In occasione del Centenario del genocidio armeno che ricorre il prossimo 24 aprile, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) accoglie con convinzione l'appello del Consiglio mondiale evangelico armeno ad unirsi nella preghiera affinché la Turchia riconosca il genocidio come fatto storico". Così si è espresso con un'apposita delibera il Consiglio della FCEI, riunito lo scorso 20 aprile a Roma. Con queste parole ha aderito alla richiesta del pastore Joël Mikaélian, presidente del Consiglio mondiale evangelico armeno (CMEA), nonché presidente dell'Unione delle chiese evangeliche armene di Francia, a pregare per il riconoscimento da parte della Turchia del genocidio armeno costato tra il 1915 e il 1918 la vita a 1,5 milioni di persone. Il pastore Mikaélian ha anche ricordato come l'Armenia sia stato il primo paese ad adottare già nel 301 il cristianesimo come religione di Stato.

Numerose altre chiese evangeliche hanno risposto all'appello del pastore armeno, prima fra tutte la Federazione protestante di Francia (FPF), che ha invitato le proprie chiese membro a dedicare nei culti del 26 aprile uno speciale momento di preghiera alla ricorrenza. Anche le chiese protestanti svizzere ricorderanno il genocidio armeno durante i culti di domenica prossima. A questo proposito la Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES) ha predisposto un'apposita liturgia che ricorda come nel 1915 molti dei sopravvissuti trovarono rifugio proprio in Svizzera.

Anche gli organismi ecumenici ed evangelici di tutto il mondo si preparano a ricordare il genocidio armeno: in particolare, il 24 aprile il vescovo Christopher Hill e il pastore Guy Liagre, rispettivamente presidente e segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), saranno in Armenia dove ricorderanno l'eccidio insieme ad esponenti ecclesiastici, delle istituzioni e della società civile. Solo la verità dei fatti storici e il dialogo sincero possono condurre al perdono e alla guarigione delle memorie e il genocidio del popolo armeno è oggi una ferita nel cuore dell'Europa che chiede di essere sanata: questo il senso della visita in Armenia, come ha spiegato in un'intervista all'agenzia SIR il pastore Liagre, sottolineando come serva ancora la voce profetica delle chiese. A breve è inoltre prevista una conferenza internazionale per il riconoscimento del genocidio armeno organizzata dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC).

Tra le numerose iniziative in ricordo del Centenario del genocidio armeno, la FCEI ha copromosso recentemente a Roma una settimana di incontri e dibattiti dal titolo: "Armenia: metamorfosi fra memoria e identità".

Lavoro e ambiente. La Carovana per la dignità del lavoro arriva a Civitavecchia

Un ampio programma al parco Uliveto dal 29 aprile al 1° maggio

Roma (NEV), 22 aprile 2015 – La “Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro” festeggerà la ricorrenza del Primo maggio a Civitavecchia. Dopo aver fatto tappa a Niscemi, Taranto e nella Terra dei fuochi, l'iniziativa coordinata dalla Commissione Globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), sarà nella città laziale per proseguire la riflessione sui temi della disoccupazione, della dignità del lavoro e dell'impatto dello sviluppo economico sull'ambiente. “Vogliamo imparare a rivivere la festa dei lavoratori nella dimensione della condivisione, facendo tesoro del bagaglio di esperienze e relazioni accumulato nelle tappe precedenti”, ha dichiarato Maria Elena Lacquaniti, membro del consiglio della chiesa battista di Civitavecchia e, insieme ad Antonella Visintin, coordinatrice della Carovana. Il programma dei tre giorni della tappa laziale è molto ricco. “Inizieremo mercoledì 29, presso la sala consiliare Pucci (*vedi appuntamenti*), con un convegno pubblico in cui il tema del lavoro verrà affrontato da un ampio raggio di punti di vista. Da quello dei lavoratori dei cantieri Privilege Yard a quello della Confcommercio, alla prospettiva teologica di un pastore evangelico”. Il giovedì sarà dedicato a laboratori didattici per le scuole, che si terranno presso il parco Uliveto e che saranno gestiti da artigiani: dal falegname al pescatore, al barbiere, fino al maestro d'ascia che condurrà il laboratorio dedicato alla Bilancella, antica imbarcazione a vela per la pesca. “Il Primo maggio ci ridaremo appuntamento al parco Uliveto per una giornata dedicata all'incontro e alla condivisione”, ha spiegato Lacquaniti. Inizieremo alle 10.30 con un culto ecumenico presieduto dai pastori battisti Massimo Aprile e Raffaele Gammarota, proseguiremo con un pranzo al sacco in comune. A conclusione, un concerto rock de “I tipi strani”, un gruppo musicale nato nell'ambito dei servizi psichiatrici di Tarquinia”. Per il programma completo: www.ucebi.it/pdf/documenti/volantino%20carovana%20civitavecchia.pdf.

La “Carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro” attraverserà l'Italia nell'intero arco del 2015, toccando alcuni territori particolarmente colpiti dalla crisi del lavoro e dell'ambiente per incontrare sia le chiese sia i rappresentanti delle istituzioni e della società civile.

Donne evangeliche. Nuova presidente della FDEI è Dora Bognandi

Nominata dal Comitato nazionale FDEI eletto dall'XI Congresso svoltosi dal 17 al 19 aprile scorso

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - Nuova presidente della Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) è l'avventista Dora Bognandi, esperta di questioni attinenti alla libertà religiosa e di coscienza. 66 anni, sposata, mamma di due figli e nonna di un nipotino, Bognandi è stata nominata dal nuovo Comitato nazionale della FDEI, eletto a sua volta dall'XI Congresso svoltosi dal 17 al 19 aprile 2015 presso il Centro di Ecumene (Velletri, RM) con il tema: "Donne evangeliche in una società che cambia: praticare la giustizia, rafforzare la solidarietà, costruire nuove relazioni". "L'ultimo congresso FDEI ha segnato una tappa importante per l'evangelismo italiano al femminile che ha dimostrato di volere e sapere dialogare anche con il mondo esterno", ha dichiarato all'agenzia NEV la presidente FDEI, sottolineando come ai lavori assembleari abbiano partecipato, tra le altre realtà esterne, la presidente del Segretariato attività ecumeniche (SAE), Marianita Montresor, e l'ideatrice della campagna “Posto occupato”, Maria Andaloro.

Il Congresso si era aperto il 17 aprile a Roma con una tavola rotonda pubblica che ha visto dibattere donne del mondo delle chiese, della società civile e della politica, nel tentativo di dare insieme risposte alle ingiustizie, rafforzando la solidarietà e costruendo nuove relazioni, come indicato dal tema assembleare.

Tra le sfide del nuovo Comitato nazionale FDEI, emerse durante il Congresso, la Bognandi vede "un percorso di apertura verso le realtà interne ed esterne alle chiese evangeliche, di un rinnovato collegamento tra i movimenti femminili, di una presenza sempre maggiore nelle problematiche che attraversano la nostra società su temi quali giustizia, solidarietà, tratta umana, famiglia, ecc. La sfida è molto grande per il nuovo comitato, ma la strada è stata eccellentemente preparata dal precedente collettivo”.

Dora Bognandi per anni ha operato a vario titolo presso i dipartimenti delle Comunicazioni e della Libertà religiosa dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno. Dal 1993 al 1999 è stata segretaria del Consiglio di Amministrazione della Società Biblica in Italia. Dal 1999 è Segretario nazionale dell'Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa (AIDLR), organizzazione non governativa riconosciuta presso l'ONU, l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e l'OSCE. Dal 2000 al 2005 è stata direttrice del mensile "Il Messaggero Avventista". Membro del Comitato nazionale FDEI dal 2003 e vice presidente dal 2006 al 2010, Bognandi è stata membro di diverse Commissioni per le trattative tra Stato e chiese, nonché autrice, coautrice, e curatrice di una trentina di volumi.

Il nuovo Comitato nazionale è composto inoltre da Barbara Oliveri Caviglia (valdese), Maria Antonietta Caggiano (luterana), Annie Marcelo (metodista), Anna Nitti (metodista), Carmen Hernandez (valdese), Virginia Longo (Esercito della Salvezza), Daniela Lucci (chiesa riformata del Ticino), Rosetta Uccello (battista).

Usura. "Niente per niente" è il progetto della Fondazione Adventum

La presentazione, con lo spettacolo teatrale omonimo, il 27 aprile a Roma (Sala Umberto)

Roma (NEV), 22 aprile - "Abbiamo deciso di promuovere l'iniziativa dal titolo 'Niente per niente', in quanto ci siamo resi conto che la formazione all'uso corretto del denaro e la prevenzione al sovraindebitamento debbano essere rivolte in particolar modo ai giovani". Con queste parole, raccolte dall'Agenzia stampa NEV, il presidente della Fondazione Adventum, pastore Franco Evangelisti, racconta il progetto "Niente per niente – storie sospese tra il sovraindebitamento e l'usura", promosso in collaborazione con l'Ambulatorio antiusura e realizzato grazie al sostegno dell'otto per mille delle chiese avventiste. Il lancio dell'iniziativa si terrà lunedì 27 aprile a Roma, presso la Sala Umberto (Via della Mercede 50) (*vedi appuntamenti*), con uno spettacolo teatrale che avrà lo stesso titolo del progetto, tratto dal testo di Francesco Randazzo, la regia di Giusi Cataldo e gli attori Alessio Di Clemente, Francesco Meoni, Rossana Veracierta e la stessa Giusi Cataldo. "La Fondazione Adventum – prosegue Evangelisti – è stata cofondatrice dell'Ambulatorio antiusura con il quale collaboriamo attivamente. Adventum si occupa essenzialmente di sostenere le persone sovraindebitate, che quindi non hanno alcun accesso al credito, mentre l'Ambulatorio si rivolge con maggior attenzione alle persone usurate. Il nostro è un impegno importante e vocazionale. Negli anni ci siamo accorti di quanto questo problema sia grave. Per questo motivo – ha proseguito Evangelisti – abbiamo pensato ad un sistema comunicativo come la rappresentazione teatrale, capace di raggiungere più rapidamente e facilmente i giovani, per farli riflettere e responsabilizzare sull'uso del denaro. Dopo le rappresentazioni in diverse scuole romane, il nostro desiderio è di poter promuovere l'iniziativa anche a livello nazionale", ha concluso Evangelisti.

Lutto. Gli evangelici ricordano il rabbino Toaff

Testimone vivente del cammino parallelo tra le due minoranze religiose

Roma (NEV), 20 aprile 2015 - Il Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), riunitosi lo scorso 20 aprile a Roma, ha voluto esprimere la profonda vicinanza ai famigliari e all'Unione delle comunità ebraiche in Italia (UCEI) per la scomparsa di Elio Toaff, leader religioso della comunità ebraica di Roma dal 1951 al 2001.

Per il presidente della FCEI, pastore Massimo Aquilante, "la scomparsa del rabbino Toaff è una triste perdita. Ci ha lasciati un uomo, un credente, che è stato per tutti noi, donne e uomini di fede, un esempio di apertura e di dialogo. Un testimone di impegno civile. Toaff – ha dichiarato Aquilante all'agenzia stampa NEV - ha saputo trasmettere in tutta la sua vita, e soprattutto alle nuove generazioni, valori importanti, che noi condividiamo. Nell'approssimarsi della ricorrenza del 25 aprile – ha concluso Aquilante –, non dimentichiamo l'impegno civile per le libertà di tutti, che Toaff ha compiuto combattendo nella Resistenza sui monti della Versilia. Oggi salutiamo un testimone importante del nostro tempo, lieti di ricevere la sua grande eredità, civile e spirituale".

Il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, in una lettera inviata il 20 aprile al presidente dell'UCEI, avv. Renzo Gattegna, esprimendo le sentite condoglianze della Chiesa valdese, scrive: "Nei lunghi anni del suo ministero Toaff è stato un riferimento spirituale, morale e civile per molti italiani che, nella sua saggezza morale e nella sua grande sapienza biblica, hanno trovato motivo di profonda ispirazione. Tra di essi i valdesi e i metodisti italiani che in varie occasioni hanno avuto l'onore e la gioia di incontrare e confrontarsi con rav Toaff, testimone vivente di quel cammino parallelo tra le due minoranze religiose che in tante occasioni hanno avuto parte importante nelle vicende culturali, religiose e civili del nostro Paese".

In rappresentanza delle chiese protestanti, nella mattinata del 20 aprile davanti alla grande Sinagoga di Roma, si è recato per il saluto al rabbino Toaff, Gian Mario Gillio, responsabile comunicazioni esterne e rapporti istituzionali della FCEI.

Sud Sudan. Le chiese chiedono la fine di un conflitto insensato e senza giustificazioni

Ad Addis Abeba una consultazione promossa dal CEC e dal Consiglio delle chiese sud sudanesi

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - Venti rappresentanti ecclesiastici del Sud Sudan si sono ritrovati ad Adiss Abeba (Etiopia) per parlare di pace. Da sedici mesi ormai quello che è il più giovane stato africano è dilaniato da un cruento e, nella definizione dei religiosi, "insensato" conflitto interno che non sembra trovare sbocchi. I colloqui di pace sono infatti ad un punto morto. "Il popolo del Sud Sudan continua a soffrire. Il trauma di decenni di conflitti non è stato affatto guarito: se possibile è stato addirittura acuito", è la denuncia dei responsabili delle chiese, convocati a questa consultazione per iniziativa del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) in collaborazione con il Consiglio delle chiese del Sud Sudan. La secessione dal Sudan non ha portato pace a queste terre in gran parte abbandonate all'anarchia, devastate dalla voglia di vendetta e dal tribalismo crescente. "E' urgente portare una pace giusta in Sud Sudan", ha affermato il segretario generale del CEC, pastore Olav Fykse Tveit, nel discorso inaugurale della consultazione, nel quale ha anche notato come "le chiese e i loro leader possano giocare un ruolo significativo nel costruire la pace". Ciò che è emerso dall'incontro è che le chiese considerano il conflitto "senza giustificazioni morali. Non c'è alcuna ragione perché si continui a combattere e a uccidere – ha ribadito il pastore presbiteriano Peter Gai Lual, presidente del Consiglio delle chiese del Sud Sudan -. I combattimenti devono terminare immediatamente e solo allora le questioni politiche potranno essere affrontate in modo sensato. Noi siamo ambasciatori di pace e inviati da Dio per la riconciliazione".

L'incontro di Addis Abeba è stato ospitato dal patriarca Abune Matthias della Chiesa ortodossa etiopica Tewahedo, dall'arcivescovo di Axum e Echegue, dal cardinale Abune Berhaneyesus della Chiesa cattolica etiopica, e dal pastore Wakseyoum Idosa presidente della Chiesa evangelica etiopica Mekane Yesus. La delegazione sud sudanese si è anche incontrata con il primo ministro dell'Etiopia, Hailemariam Desalegn.

Povertà. Leader religiosi e Banca mondiale insieme contro la povertà estrema

Nel documento congiunto: "Una società si misura da come vivono i più deboli"

Roma (NEV), 22 aprile 2015 - "Per troppe persone al mondo non ci possono essere pace e giustizia senza che si ponga fine alla povertà che affligge loro e le loro comunità" ha dichiarato Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), in riferimento al documento "Porre fine alla povertà estrema: un imperativo morale e spirituale", sottoscritto il 9 aprile scorso a Washington e nato dal lavoro del "Tavolo dei leader religiosi e responsabili di organizzazioni religiose" della Banca mondiale.

"Per la prima volta nella storia dell'umanità – recita il testo – esiste la possibilità concreta e la responsabilità morale di riuscire a porre fine a queste condizioni di indigenza. La Banca Mondiale ha mostrato che è possibile raggiungere questo traguardo nei prossimi 15 anni. Noi delle comunità religiose ci riconosciamo in questo imperativo morale, perché crediamo che una società si misuri da come vivono i più deboli e i più vulnerabili. I nostri testi sacri ci chiamano a

combattere le ingiustizie e aiutare i più sfortunati in mezzo a noi”.

Jim Yong Kim, presidente della Banca Mondiale, ha raccolto la sfida: “Abbiamo un obiettivo comune: liberare il mondo dalla povertà. Questi impegni giungono al momento opportuno e le nostre azioni congiunte possono dare forte impulso alle nostre politiche, ispirandole”. Tra i firmatari, oltre il CEC, l'ACT Alliance, il Soccorso islamico internazionale, il Servizio mondiale degli ebrei americani, la Comunità di chiese protestanti in Europa (CCPE), Religious for Peace.

TELEGRAFO

(NEV) - La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), attraverso il progetto “Mediterranean Hope”, sostiene anche quest’anno “Fammi vedere”, la seconda edizione del concorso di cortometraggi sul diritto d’asilo promossa dal Consiglio italiano per i rifugiati (CIR). La premiazione andrà a tre cortometraggi scelti che dovranno essere della durata massima di due minuti. Il bando – che si è aperto lo scorso 15 aprile e ha come data di chiusura il prossimo 30 settembre – è pubblicato sul sito del CIR (www.cir-onlus.org) e si rivolge a tutti coloro che intendono raccontare con il linguaggio cinematografico e il proprio originale punto di vista, il mondo dei richiedenti asilo e dei rifugiati. L’iniziativa è sostenuta da personalità del mondo della cultura e dello spettacolo che parteciperanno al lavoro della giuria composta da Roberto Faenza, Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Laura Delli Colli, Monica Maggioni, Pasquale Scimeca, Mimma Nocelli, Giancarlo Loffarelli, Silvia Costa, Mario Morcone, Carlo Puca, Andrea Purgatori, Ivan Silvestrini, Valerio Cataldi, Walter Veltroni, e per la FCEI, Gian Mario Gillio. I tre corti vincitori del concorso otterranno rispettivamente un premio di 1.000/500/300 euro.

(NEV) - Solidarietà è stata espressa dal Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) alla delegazione irachena della società civile incontrata lo scorso 20 aprile. La delegazione ha tenuto in Italia il seminario “La tragedia irachena: quale risposta della società civile?”, organizzato dall’“Associazione di amicizia Italia-Iraq. L'Iraq agli iracheni” presieduta da Giovanni Franzoni. Lo svolgimento dei lavori è avvenuto il 21-22 aprile presso la Camera dei Deputati e la Casa Internazionale delle donne di Roma. “Abbiamo accolto l'appello di intellettuali, giornalisti e politici iracheni che rivendicano per l'Iraq la ricostituzione di uno Stato laico e democratico” ha dichiarato Franzoni, “uno stato unito e rispettoso delle diversità culturali e religiose delle varie componenti sociali”.

(NEV) – Il Campo studi della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI) si terrà dal 30 aprile al 3 maggio presso il Centro di Ecumene, Velletri (Roma). Il campo, dal titolo “Un passo indietro”, tratterà del tema dell'evangelizzazione, indicato come prioritario dal XIX Congresso nazionale tenutosi nel novembre 2013. “Evangelo: vocazione, direzione e federazione” è il sottotitolo programmatico dell'evento. Per informazioni scrivere a campostudi.fgei@gmail.com, o collegarsi al sito <http://www.fgei.org/2015/03/08/campo-studi-2015-un-passo-indietro/>. Sono a disposizione borse campo per la partecipazione.

(NEV/Riforma.it) - “A Rocca per fare Centro” è lo slogan che il prossimo 25 aprile accompagnerà la giornata di festa per la riapertura del Centro evangelico battista di Rocca di Papa (Roma). Dal 2008 il Centro non era più attivo e necessitava di importanti interventi strutturali, oggi realizzati. “Al momento della chiusura – ha spiegato il pastore Raffaele Volpe, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) - ci siamo trovati di fronte ad una serie di ipotesi: una era la cessione dell'immobile, un'altra era un investimento di 1 milione di euro. Abbiamo scelto una terza via, più moderata, ma che è risultata vincente”. I fondi sono stati raccolti attraverso donazioni di singoli e attraverso un progetto che ha potuto usufruire dei fondi otto per Mille delle chiese valdesi e metodiste. Presidente del Comitato di gestione del Centro è la pastora Antonella Scuderi che, sulle attività del Centro, ha affermato: “Il desiderio più grande è vedere il Centro vivo come un tempo, soprattutto grazie alle attività per bambini e ragazzi”. Il programma completo della giornata di riapertura è disponibile sul sito www.ucebi.it.

(NEV) – Nei prossimi decenni il numero di cristiani in Europa è destinato a diminuire, anche se il cristianesimo rimarrà la religione maggioritaria del continente. E' quanto emerge da una ricerca del Pew Research Center che ha proiettato alcune tendenze sull'appartenenza religiosa europea fino al 2050. I cristiani scenderanno dagli attuali 553 milioni a 454 milioni, passando dal 74.5% della popolazione europea nel 2010, al 65.2% di metà secolo. Questo decremento viene previsto in base all'invecchiamento della popolazione cristiana europea e ai bassi tassi di natalità, fattori che, oltre alle migrazioni, risultano invece favorevoli alla presenza musulmana che a metà del secolo passerà da 43 (5.9% della popolazione) a 70 milioni (10.2%). Significativi aumenti sono previsti anche per le comunità buddiste e induiste, mentre gli ebrei scenderanno da 1.4 a 1.2 milioni. L'incremento più significativo però riguarda il numero degli europei che non sono affiliati a nessuna comunità di fede: saliranno da 140 (18.8%) a 162 milioni (23.3), divenendo in alcune nazioni del continente, come per esempio i Paesi Bassi ma anche la Francia, il gruppo di maggioranza superando i cristiani (<http://www.pewforum.org/2015/04/02/europe/>).

(NEV/URC) - “Ama il tuo prossimo: pensa, prega, vota”. E' questo il titolo del materiale prodotto da quattro chiese del Regno Unito – la Chiesa metodista di Gran Bretagna, l'Unione battista di Gran Bretagna (BUGB), la Chiesa riformata unita (URC) e la Chiesa di Scozia – per promuovere la discussione sulle proposte e le promesse che i partiti avanzano in vista delle elezioni generali del prossimo maggio. “Non si tratta di promuovere una particolare parte politica – ha precisato il pastore battista Stephen Keyworth -, bensì di porre le proposte dei diversi candidati al vaglio di quattro temi chiave: la verità, la giustizia, la pace e il benessere”. Quattro temi centrali per la testimonianza cristiana nella società, hanno ribadito gli esponenti delle quattro chiese britanniche, precisando che il riferimento alla “verità” riguarda la richiesta di integrità e onestà rivolta alla classe politica. “E' più importante che mai che ogni persona di fede sfidi i candidati ad essere sinceri, a mantenere le promesse e a rendere conto del loro operato”.

(NEV) – A Bergamo, in attesa dell'VIII edizione di Effettobibbia, che si svolgerà nell'aprile del 2016, il Comitato per la cultura biblica propone per quest'anno un programma di tre incontri dedicati al racconto biblico e intitolato “Leggere le Scritture. Il Libro e i libri: racconti, riscritture e interpretazioni”. Il primo incontro - “Inventare una creazione: il racconto nelle Scritture” - avrà luogo il prossimo 27 aprile (*vedi appuntamenti*) e vedrà la partecipazione del biblista e pastore battista, Angelo Reginato, della scrittrice Giusi Quarenghi e del presidente del Centro culturale protestante di Bergamo Luciano Zappella. Seguiranno il 7 maggio un incontro su “Il cibo e la Bibbia” con il pastore valdese Winfrid Pfannkuche e il biblista cattolico Patrizio Rota Scalabrini; e il 20 maggio “Scritture, riscritture, riletture” con il biblista Piero Stefani, e i già citati Scalabrini e Zappella. Gli appuntamenti saranno anche occasione per presentare alcune recenti pubblicazioni sul tema della narrazione biblica (www.effettobibbia.it/joomla/calendario).

(NEV/WCC) – Il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, ha espresso vicinanza e solidarietà a Abune Mathias, patriarca della Chiesa ortodossa etiopie Tewahedo, all'indomani dell'assassinio di oltre 20 cristiani etiopi in Libia per mano dello Stato islamico (ISIS). “Parlo a nome dell'intera famiglia ecumenica – si legge in una missiva inviata da Tveit – quando affermo che siamo scioccati e inorriditi dalla feroce e disumana violenza inflitta a questi innocenti fedeli etiopici. Condanniamo e denunciemo con forza ogni ideologia che legittimi l'assassinio e la tortura”. Tveit ha quindi aggiunto: “Preghiamo che i familiari e i cari delle vittime possano trovare forza e guarigione. Preghiamo anche per tutti i migranti che si sottopongono a grandi rischi nella speranza di una vita migliore e più dignitosa. Possa l'Onnipotente proteggerli nei loro viaggi pericolosi”.

(NEV) – In Canada le sedute dei consigli comunali non potranno più aprirsi con una preghiera. Lo ha stabilito la Corte suprema del Paese nordamericano con una sentenza che impone la neutralità confessionale alle istituzioni pubbliche. La decisione dei giudici dà quindi ragione a Alain Simoneau, un cittadino di Saguenay (Quebec) che, in quanto ateo, aveva ravvisato nella preghiera che apre ogni riunione del consiglio municipale, una violazione della sua libertà di coscienza. La giustificazione del sindaco Jean Tremblay, che ha invocato l'eredità storica del

cattolicesimo romano del Quebec, è stata respinta dalla Corte suprema: "L'adozione di una tradizione religiosa da parte dello Stato in violazione del suo dovere di neutralità, costituisce una discriminazione nei confronti di tutte le altre tradizioni", ateismo compreso. Nell'intero Canada, dove la preghiera d'apertura è una consuetudine diffusa, alcune municipalità hanno già modificato le proprie procedure per uniformarsi alla sentenza; altre, tra cui Oshawa (Ontario), hanno deciso di continuare a pregare prima di ogni seduta comunale.

(NEV) – La collana "Lutero – Opere scelte" si è arricchita di un nuovo volume "L'autorità secolare, fino a che punto le si debba ubbidienza" (ed. Claudiana, pagg. 206, euro 19). Pubblicata nel 1523, l'opera esprime l'etica politica di Lutero aiutandoci a comprendere il rapporto tra la dura posizione presa due anni dopo nella guerra dei contadini, quella precedentemente illustrata nella "Libertà del cristiano", e le più tarde riflessioni critiche. Come spiega il curatore del volume Paolo Ricca: "L'autorità secolare è un frutto maturo e rappresenta un punto fermo nella visione luterana della natura del potere politico, della posizione e della funzione della comunità cristiana nella società, del comportamento cristiano nei confronti dell'autorità costituita e della sua responsabilità nella gestione della cosa pubblica". Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

(NEV) - "La pastora con il naso rosso. Gisela Matthiae, teologa e clown", "Guida spirituale della chiesa. Cornelia Camichel, decano del Sinodo" e "Storia di Anne. Un Diario dietro l'armadio", sono i tre titoli di copertina del numero di aprile di "Voce evangelica", mensile della Conferenza delle chiese evangeliche di lingua italiana in Svizzera (CELIS). In sommario, Germanwings, Hans Erni, Jacob Künzler e gli armeni, antropologia biblica, Selma. Completano il numero le notizie dalle comunità, recensioni e riflessioni bibliche. Voce evangelica, via Landraini 10, 6900 Lugano, Svizzera, www.voceevangelica.ch.

APPUNTAMENTI

SCIACCI (RG) - Venerdì 24, fiaccolata a favore dell'apertura di corridoi umanitari dal titolo "Basta sangue nel Mediterraneo!", promossa dalla Casa delle Culture-Mediterranean Hope, in collaborazione alle associazioni laiche e religiose e agli studenti dell'istituto scolastico Quintino Cataudella. L'appuntamento è alle 20 in piazza del Municipio.

TRIESTE - Venerdì 24, il Centro studi "Albert Schweitzer" invita alla conferenza di Ruggero Marchetti sulla figura di Carlo Michelstädter, filosofo e poeta goriziano di inizio XX secolo. Alle 18 presso la basilica di S. Silvestro, piazza S. Silvestro 1.

PINEROLO (Torino) – Sabato 25, in vista del Cinquecentenario della Riforma protestante nel 2017, secondo incontro del seminario dedicato al rapporto tra Riforma e Umanesimo. Conducono Luciano Deodato e Sergio Rostagno. Dalle 15.30 alle 17.30 presso i locali della chiesa valdese, via dei Mille 1.

RIESI (Caltanissetta) – Sabato 25, giornata del protestantesimo siciliano con la partecipazione delle chiese avventiste, battiste, metodiste e valdesi. A partire dalle 9 presso il Servizio Cristiano, via Monte degli Ulivi 6.

ROCCA DI PAPA (Roma) – Sabato 25, Giornata per la riapertura del Centro evangelico battista. A partire dalle 11, in via Vecchia Velletri 26.

VENEZIA – Sabato 25, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis", invita a "Salotto in Musica", concerto per soprano, sassofono e pianoforte. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

CUNEO – Sabato 25, il Centro evangelico invita a una conferenza di Maurizio Colombatto su Dietrich Bonhoeffer. Alle 20.45 in corso Dante 14.

ROMA – Domenica 26, per il cineforum “Anche in viaggio va bene”, proiezione del documentario “A sud di Lampedusa” (2006) di Andrea Segre. Alle 18.30 nella sala giovani della chiesa metodista, via Firenze 38. A causa dei posti limitati è gradita la prenotazione: marziascuderi@gmail.com.

BERGAMO – Lunedì 27, per la manifestazione “Effetto Bibbia” 2015, incontro dal titolo “Inventare una creazione: il racconto nelle Scritture”. Con Angelo Reginato, Giusi Quarenghi e Luciano Zappella. Per l'occasione verrà presentato il volume di Luciano Zappella “Manuale di analisi narrativa biblica” (ed. Claudiana). Alle 18 presso la Fondazione Serughetti La Porta.

ROMA – Lunedì 27, la Fondazione Adventum e l'Ambulatorio Antiusura onlus invitano allo spettacolo “Niente per Niente. Storie sospese tra il sovraindebitamento e l'usura”, opera teatrale di Francesco Randazzo, regia di Giusi Cataldo; in scena, Giusi Cataldo, Alessio Di Clemente, Francesco Meoni, Rossana Veracierta. Alle 21 presso la Sala Umberto, via della Mercede 50.

PIOMBINO (Livorno) - Martedì 28, l'Assessorato alla cultura del comune toscano, in collaborazione con l'Associazione “Restiamo umani” e La bancarella editrice, invitano all'incontro “Resistenza e fede cristiana. La figura di Dietrich Bonhoeffer nella Germania nazista”. Per l'occasione verrà presentato il libro di Fulvio Ferrario “Bonhoeffer” (ed. Carocci). Dialogano con l'autore, Laura Gusella e Paola Pellegrini. Alle 21 presso la libreria Coop.

TORINO – Martedì 28, per il ciclo “Credenti nella storia. Due voci del Novecento”, organizzato dal Centro culturale “Arturo Pascal” e il Movimento ecclesiale di impegno culturale, incontro con Claudia Milani sulla figura di Etty Hillesum. Dopo una parte introduttiva, segue una cena a buffet (contributo di 7 euro), quindi l'approfondimento su un testo. Per informazioni, tel. 011.6692838. Dalle 18.30 alle 20.30 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele 23.

MILANO – Mercoledì 29, la libreria Claudiana invita alla presentazione del libro di Laura Baldassini “Mi porti a casa? Accudire un genitore malato. Pensieri di una figlia” (ed. Claudiana). Con l'autrice intervengono Gabriella Bottini e Dorothee Mack. Alle 18 in via Francesco Sforza 12a.

VENEZIA – Mercoledì 29, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a un nuovo appuntamento della Junior Chamber Music con gli allievi del liceo musicale di Venezia. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 26, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “La Carovana per la dignità del lavoro e la sostenibilità”, “Teatro in Carcere, un progetto promosso dalla Scuola di Pace con il gruppo teatrale Delirio Creativo”, e “Alfabeto Cristiano. 'D' di Discepolo”. Replica, lunedì 27 sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (26 aprile, pastore Giovanni Anziani), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Perché vi diciamo di venire in vacanza a Lampedusa

Lampedusa, Agrigento (NEV), 22 aprile 2015 - Perché vi diciamo di venire in vacanza a Lampedusa? Perché qui, in questi giorni, abbiamo visto qualcosa che non trovavamo da tempo: una città senza paura. Certo, i lampedusani non sono differenti dal resto dell'Italia, stesse ansie del futuro e stessa voglia di superare momenti difficili. C'è però un aspetto che ci piace sottolineare, qui, in questi giorni, la barriera tra il "noi" e il "loro" si è ridotta e le persone venute dal mare hanno vissuto gli stessi spazi pubblici di tutti, hanno acquistato prodotti dai fruttivendoli, nei bar, hanno giocato a calcio con altri giovani nella piazza del paese. Nessuna emergenza, i migranti sono arrivati stremati ed ora stanno ripartendo verso l'Italia, giorno dopo giorno, con le loro storie. Non vogliamo dare l'immagine dell'isola "paradiso dell'accoglienza", come spesso è stato fatto, è innegabile che questi eventi possano intimorire la popolazione in vista della stagione turistica, ma ci piace raccontare queste belle giornate di un'isola meticcia. Seppur si viva sempre in una situazione di fragile equilibrio.

C'è sempre una forma di consapevolezza diffusa ad ogni arrivo dei profughi sull'isola, una lucidità rara che a volte spiazza anche noi. Troppe cose hanno visto gli abitanti di Lampedusa in questi decenni e in molti non si fidano di Stati e Governi che hanno utilizzato l'isola come un palcoscenico, lasciando irrisolti i problemi di sempre. Lampedusa messa al fronte, però, sta dando in questi giorni una lezione a tutto il resto del paese, in particolar modo la sta dando a chi ha paura di accogliere uomini, donne e bambini nelle proprie strutture pubbliche pur avendo molti meno problemi e molte più risorse.

Non ci è dato sapere se e come questo particolare equilibrio continuerà, ma è indubbio che questo sia un luogo da vedere, da assaporare. Sono molte le cose che ti rimangono dentro per il resto della vita, gli sguardi, il sole sulla pelle e il vento sulla faccia, il mare luccicante, le cale più famose e quelle più timide, gli odori. Quest'isola è da scoprire perché qui oggi passa una storia che nel resto del mondo non si riesce a vedere, e nonostante i giornalisti troppo spesso cerchino di costruire l'emergenza, la realtà è un'altra: Lampedusa vuole continuare a vivere di pesca e di turismo, vuole essere un'isola di pace e non una base militare in un Mediterraneo di guerra, vuole essere un luogo di giustizia e di bellezza. E per ricordare tutte queste cose l'isola si prepara a una giornata di festa il 1° maggio, un momento ricco di iniziative ed eventi rivolti a tutti (<https://1maggioalampedusa.wordpress.com/>).

Nonostante Lampedusa sia stanca di reggere il peso di questo mondo terribile, non cede. E noi, che con Mediterranean Hope stiamo per crocettare sul calendario il primo anno di presenza sull'isola, continueremo a sostenerla e a raccontarla, offrendo lo sguardo di chi sta vivendo qui tutte le stagioni, condivide quotidianità, tensioni e gioie.

In questi giorni molti ci contattano per sapere in che modo si possa dare una mano, contribuire, aiutare. Noi rispondiamo di incominciare sostenendo l'isola e la sua comunità. Perché se si impara a conoscerla oltre le semplificazioni mediatiche, se si impara a rispettarla e ascoltarla, staranno meglio i lampedusani così come tutti coloro che si troveranno a passare da questo scoglio nel cuore del Mediterraneo.

Venite a Lampedusa allora, promuovetela in giro, mandateci i vostri genitori e parenti in vacanza, consigliatela, e non solo perché è bella e ha spiagge stupende ma anche perché questo luogo

pulsa di umanità ed è un esempio per tutto il paese (<http://www.askavusa.com/progetti/io-vado-a-lampedusa/>).

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@feci.it, sito web: <http://www.feci.it> - twitter: [@nev_it](https://twitter.com/nev_it) - facebook: [nev-notizie evangeliche](https://www.facebook.com/nev-notizie-evangeliche) - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.